

## **“Una riforma della giustizia per i cittadini”**

### **Linee guida del Dipartimento giustizia dell'Italia dei Valori**

La Giustizia in Italia necessita di riforme strutturali e di sistema. Nella legislatura 2001-2006, come in questa stessa, il governo Berlusconi si è interessato di giustizia con il solo intento di rispondere alle personali esigenze giudiziarie del presidente del Consiglio, non certo nell'interesse della collettività e dei cittadini.

Le leggi approvate nel corso degli anni sono state quelle sulla limitazione delle rogatorie internazionali, sulla “depenalizzazione” del falso in bilancio e reati societari, sul dimezzamento della prescrizione, sulla rimessione del procedimento penale in sede diversa, sulla inappellabilità delle sentenze, sulla sospensione dei processi per le alte cariche dello Stato (Lodo Schifani e Lodo Alfano).

Molte di queste leggi (quasi tutte) non hanno superato il giudizio di costituzionalità, mentre è atteso per il prossimo futuro il giudizio della Corte Costituzionale sul legittimo impedimento. Mentre restano possibili altre leggi chiaramente incostituzionali e dannose per la collettività, le quali hanno dominato il dibattito politico passato e potrebbero tornare a farlo qualora l'esecutivo lo volesse (intercettazioni telefoniche e ambientali, cosiddetto “processo breve”, legittimo impedimento, “rinnovato” Lodo Alfano).

È palese una abnorme interferenza sul sistema giustizia, non nell'ottica dell'interesse collettivo ma nella, neanche più mascherata, prospettiva di assicurare l'impunità al presidente del Consiglio, anche se le strade seguite si manifestano particolarmente dannose per i cittadini.

Questo aspetto è la manifestazione più evidente del degrado della politica e della deriva della democrazia verso gli aspetti più tipici dei regimi.

L'impegno dell'Italia dei Valori, e nello specifico del Dipartimento Giustizia e Sicurezza è volto a contrastare siffatta deriva autoritaria, con il richiamo sempre necessario ai principi della nostra Costituzione Repubblicana (in particolare i principi della parità dei cittadini dinanzi alla legge, della obbligatorietà dell'azione penale, della autonomia della magistratura).

Proprio per difendere il diritto di ogni cittadino ad avere una risposta dalla Giustizia a cui si rivolge, siamo fermamente convinti che si debba lavorare per realizzare un modello sociale che contempli la Giustizia quale preconditione della crescita e dello sviluppo, garantendo al cittadino il diritto a limitare il rischio di offese e il diritto alla repressione concreta delle offese subite, nonché il diritto alla lealtà nei rapporti economici, commerciali e amministrativi.

E' necessario procedere, pertanto, ad una reale riforma della giustizia dalla parte del cittadino, secondo le seguenti priorità:

1. Eliminazione del conflitto di interessi di ogni tipo e ad ogni livello;
2. Opposizione a qualsiasi proposta di legge (ordinaria ovvero costituzionale) che intenda reintrodurre le immunità già previste nel Lodo Alfano;
3. Abolizione dell'immunità parlamentare, pur mantenendo ferma l'insindacabilità prevista dall'art. 68, primo comma della Costituzione;
4. Ineleggibilità – in qualsiasi organo elettivo – per i rinviati a giudizio per reati di tipo associativo, corruzione, concussione, peculato e truffe ai danni dell'Unione Europea, dello Stato o di altri enti pubblici;
5. Ineleggibilità – in qualsiasi organo elettivo – per i condannati, ad eccezione di coloro che commettono reati "bagattellari", la cui gravità sia scarsamente rilevante sia sotto il profilo dell'offensività penale, che sotto il profilo della riprovevolezza sociale;
6. Modifica della legge che prevede la punizione del voto di scambio in modo da renderla effettivamente attuabile e, quindi, più incisiva;
7. Introduzione, nel codice penale, dei reati ambientali con sensibile aggravamento delle pene;
8. Reintroduzione del delitto di falso in bilancio ed innalzamento delle pene con possibilità di applicazione di misure coercitive;
9. Previsione di un titolo del codice penale che disciplini i reati economico-finanziari, con aumento delle pene, della tipologia di misure cautelari, con particolare riferimento all'inibizione di funzioni e sequestro e confisca di beni (da affidare a cooperative di giovani per attività socialmente utili);
10. Affermazione della centralità delle normative di contrasto all'evasione fiscale ed alle frodi all'Unione Europea, con conseguente abrogazione della normativa nazionale che introduce il cd. scudo fiscale;
11. Divieto per gli imprenditori e per le società ad essi collegate, qualora rinviati a giudizio per delitti associativi e di corruzione, di partecipare direttamente o indirettamente alla realizzazione di opere e servizi pubblici;
12. Introduzione del reato di auto riciclaggio, mediante il quale viene perseguita la condotta di reinvestimento del capitale illecitamente percepito da parte dell'autore del primo illecito;
13. Abrogazione del reato di clandestinità, che punisce un essere umano per la qualità soggettiva – essere straniero – e non per la commissione di un fatto;
14. Contrarietà assoluta a qualsiasi modifica legislativa che renda più difficile l'utilizzo delle intercettazioni telefoniche ed ambientali;
15. Possibilità di ricorrere in modo più ampio alle acquisizioni di tabulati telefonici, senza l'assurdità degli attuali limiti di tempo;

16. Migliorare la normativa sui collaboratori di giustizia in modo da eliminare l'attuale restrizione dei termini entro i quali il collaboratore deve rendere le dichiarazioni all'autorità giudiziaria;
17. Inasprimento del regime carcerario per i mafiosi, anche attraverso l'utilizzazione di talune strutture carcerarie (quali l'Asinara e Pianosa);
18. Ampia depenalizzazione, affinché l'autorità giudiziaria possa concentrare la sua azione nel perseguimento dei reati più gravi, che determinano un maggiore allarme sociale;
19. Applicabilità della pena dopo il secondo grado di giudizio e sospensione della prescrizione dopo il rinvio a giudizio;
20. Eliminazione nel settore civile ed in quello penale di tutte le norme che introducono inutili formalismi che rendono sempre più lontana nel tempo la decisione;
21. Informatizzazione dei processi per quanto riguarda le notifiche, le copie di atti, le verbalizzazioni, la celebrazione dei processi stessi;
22. Semplificazione del processo civile e del rito del lavoro, prevedendo ampie possibilità conciliatorie e ampliamento dei poteri d'ufficio del Giudice, affinché il cittadino possa seguire direttamente la tutela dei propri diritti e non perdersi in orpelli burocratici e vacui formalismi;
23. Prevedere una serie di modifiche alle disposizioni del collegato lavoro che definiscono un regime di impugnazioni e decadenze a danno dei diritti dei lavoratori precari;
24. Previsione di ampie forme di azioni collettive a difesa dei diritti sociali.

E', altresì, necessario che la magistratura e le forze dell'ordine operino in condizioni ottimali e senza condizionamenti di alcun tipo, in primo luogo politici.

Con riferimento alla magistratura (ed all'ordine giudiziario in generale) è necessario:

1. Rafforzamento della normativa sulla cooperazione giudiziaria internazionale, delle rogatorie e delle assistenze giudiziarie dirette tra le magistrature dei vari Paesi;
2. Previsione del Pubblico Ministero Europeo del quale venga garantita autonomia ed indipendenza. Le nomine dei magistrati nelle strutture europee di collegamento, in Eurojust, in Olaf, devono avvenire per concorso e, quindi, sganciate dal gradimento politico;
3. Aumentare gli organici dei magistrati nelle regioni a più alta incidenza criminale, creando incentivi di vario tipo che favoriscano anche la mobilità per evitare eccessive incrostazioni di magistrati che operano sempre negli stessi uffici e nello stesso territorio;

4. Modificare le norme sui procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati ed anche la composizione della sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura caratterizzata da eccessi di politicizzazione; eliminazione delle norme che hanno introdotto eccessi di gerarchizzazione soprattutto negli uffici del Pubblico Ministero. Tale disegno autoritario – che passa attraverso un rafforzamento delle Procure Generali a discapito delle Procure della Repubblica - favorisce una visione verticistica della magistratura contraria ai principi di autonomia e di indipendenza sanciti dalla Costituzione. Si deve scongiurare che la Procura Generale della Cassazione torni ad essere il luogo ove, attraverso un indebito utilizzo delle azioni disciplinari, si conforma l'azione della magistratura in una direzione che è contraria ai principi di autonomia ed indipendenza della magistratura;

5. Modificare la legge di elezione dei componenti togati del Consiglio Superiore della Magistratura. L'indipendenza e l'autonomia della magistratura riguardano i singoli magistrati e debbono essere preservati anche dall'interno dello stesso ordine giudiziario. Le correnti della magistratura debbono ritornare ad avere la loro originaria funzione di luogo in cui si manifesta il dibattito culturale, non possono, invece, indebitamente, interferire sui magistrati, sulle progressioni in carriera, sulle nomine, sugli incarichi. La correntocrazia va eliminata. Il CSM, come previsto dal Costituente, va difeso e mantenuto, ma va approvata una legge ordinaria che modifichi radicalmente l'elezione dei togati al CSM;

6. Divieto per il magistrato di assumere incarichi di consulenza ed arbitrati.

Con riferimento alle forze dell'ordine è necessario, per garantire le investigazioni e l'effettiva sicurezza dei cittadini:

1. Aumento dell'organico delle forze dell'ordine con un adeguamento salariale ed un razionale impiego delle stesse sul territorio con precisa divisione di compiti tra chi svolge attività di polizia giudiziaria e chi espleta attività di prevenzione e controllo del territorio;

2. Maggiore coordinamento tra le varie forze di Polizia per evitare duplicazioni dannose di attività. Centralizzazione, quindi, in un'unica forza di polizia delle attività di prevenzione del crimine e di controllo del territorio. Con riguardo all'attività di polizia giudiziaria – fermo restando salda l'autonoma direzione delle indagini preliminari da parte del Pubblico Ministero – questa deve avere ampi margini di autonomia nella fase iniziale delle investigazioni ed anche nell'espletamento delle deleghe, sempre sotto la costante direzione dell'autorità giudiziaria. Con riguardo alla Polizia Giudiziaria si pone, poi, un problema di rivisitazione di taluni reparti speciali che, con il tempo, hanno dimostrato, in vicende molto gravi della storia giudiziaria del nostro Paese, di deviare dal ruolo loro assegnato, di sganciarsi dalla direzione delle indagini da parte della magistratura e di porsi in modo opaco ed incontrollato in un'area di confine tra polizia giudiziaria e servizi segreti. La linea di demarcazione tra queste due funzioni deve essere netta, non si deve più tollerare che forze di polizia giudiziaria utilizzino modalità tipiche dei servizi segreti per svolgere attività di polizia giudiziaria.

3. Eliminazione della legge che introduce le ronde;
4. Utilizzo dei militari esclusivamente per il presidio di obiettivi sensibili.

Infine, è doveroso promuovere una grande campagna di sensibilizzazione sul tema della Giustizia nelle scuole, nelle università, nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nelle famiglie. L'informazione di regime contribuisce alla scomparsa dei fatti, realizza la narcotizzazione delle coscienze. Ed è per questo che attraverso internet, le attività di partito ed attraverso altre iniziative pubbliche – opuscoli, convegni, seminari, incontri, manifestazioni – il Dipartimento avvierà una campagna d'informazione senza precedenti nel nostro Paese unitamente alla società civile più sensibile su tale emergenza nazionale.